

ESTRATTO DEL PROGRAMMA DI DIRITTI IN COMUNE AD USO E CONSUMO DEI VOLONTARI DEL CHICCO DI SENAPE – BOTTEGA DEL MONDO DI PISA

Note:

- 1. questo documento è un estratto, contenente le sole proposte puntuali su temi che, a nostro avviso, sono comuni a quelli del commercio equo, dell'economia solidale e del Chicco di Senape. Per ogni punto è indicato il riferimento al numero di pagina o del paragrafo del programma completo. In questo modo è possibile capire il “perché” di una proposta: basta che andiate a cercare la pagina leggete il paragrafo introduttivo.**
- 2. Il programma ([link del programma](#)) è della coalizione: UCIC, Possibile/gli spettinati e Rifondazione Comunista.**

PREMESSA (Pag.4)

Questo documento è il frutto di un lungo ed articolato percorso pubblico e aperto a cui hanno partecipato attivamente centinaia di cittadine e cittadini mossi dai problemi dei loro quartieri, appartenenti a realtà associative, lavoratori e lavoratrici, che hanno affrontato specifici argomenti riguardanti la città. I nostri punti fermi per amministrare la città ribaltano, quindi, l'attuale visione partendo in primo luogo dai bisogni di tutte e tutti e soprattutto di chi ha subito più di altri gli effetti della crisi: casa, lavoro, beni comuni, giustizia fiscale, ambiente e mobilità, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, cittadinanza studentesca, difesa degli spazi sociali, riappropriazione e riutilizzo del patrimonio pubblico e privato abbandonato. Un quadro coerente e sinergico attraverso il quale sviluppare nuove opportunità occupazionali di qualità.

ALTRA PREMESSA (par. 2.1.6)

Il Comune non può farsi carico di certe problematiche (es: rispetto della quota di personale disabile assunto nelle aziende private; acquisto di prodotti equosolidali per le mense comunali). Può però essere punto di riferimento per la società, e agire in modo socialmente responsabile per orientare in un certo senso lo sviluppo economico locale.

Lavoro

- Sfruttare al meglio i margini offerti dall'allentamento del Patto di stabilità, partendo da una analisi del fabbisogno di personale del Comune (par. 2.1.1)
- Ridurre fino ad eliminare progressivamente il ricorso a contratti atipici per lo svolgimento di attività comunali (par. 2.1.1).
- Attenta valutazione delle esternalizzazioni promosse negli ultimi dieci anni dal Comune con l'obiettivo di predisporre le condizioni per la reinternalizzazione dei servizi, garantendo la continuità occupazionale di chi, da anni, ha lavorato in quel determinato settore (par. 2.1.2)
- Rispetto del principio della parità di salario a parità di mansioni in tutti i casi di servizi comunali in appalto. (par. 2.1.3)
- Non applicazione della Jobs Act in caso di cambi d'appalto (par. 2.1.3).
- Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie in cui si trovano lavoratori che anche solo indirettamente dipendono dal Comune (par. 2.1.3)
- Esercitare il proprio ruolo di socio pubblico della CTT Nord e difendere congiuntamente la qualità del servizio e i livelli salariali degli autisti, eliminando le discriminazioni (par. 2.1.3).
- Toscana Aeroporti: ritiro del piano delle esternalizzazioni (par. 2.1.4)
- Organiche politiche attive per il lavoro. Azione di coordinamento tra istituzioni e agenzie territoriali. In particolare, la Società della Salute ha una funzione centrale nel garantire l'accesso al lavoro delle persone a bassa contrattualità (pag. 47).

Comune come acquirente socialmente responsabile (2.1.6)

- Identificazione e implementazione di criteri non solo economici ma anche sociali e all'impatto positivo sull'ambiente, predisponendo un manuale per gli acquisti critici (etici, sociali e ambientali) del Comune

- Forme innovative di rendicontazione sociale, in modo da informare e coinvolgere in modo trasparente la cittadinanza sulle scelte effettuate e sul loro impatto non solo meramente economico, ma anche sociale e ambientale.
- Aumentare, nella refezione scolastica, la percentuale di prodotti biologici provenienti dal sistema di produzione del cibo del territorio, e quella di prodotti comes.

Economia solidale

- Introdurre la moneta locale per sostenere le reti di relazioni sociali, le produzioni e il commercio locale (par. 2.2.2).
- Promuovere il senso di comunità attraverso la nascita di associazioni di quartiere che si occupino di microcredito e microfinanza (par. 2.2.5).
- Nessuna ulteriore deroga ai limiti per la grande distribuzione: favorire il commercio di prossimità (par. 2.2.8).

Pisa Comune Agricolo (par. 2.2.7)

- Istituzione di un Parco Agricolo per valorizzare il patrimonio costituito dai terreni agricoli nelle sue funzioni di produzione di cibo ed economia locale, nella tutela delle funzioni sociali, ambientali e paesaggistiche.
- Promuovere, aggiornare e realizzare il Piano del Cibo individuando le ricadute concrete per la promozione dell'economia e l'enogastronomia locale.
- Ricognizione delle aree agricole nel territorio comunale, volta ad individuarne sia le proprietà, sia le condizioni, sia le vocazioni produttive, in modo da individuare le migliori forme d'uso e promuoverle nell'ambito di processi pubblici e trasparenti.
- Favorire l'utilizzo dello strumento regionale della "banca della terra" per assegnare a soggetti singoli e associati i terreni comunali e quelli abbandonati per produzioni di qualità e biologiche
- In tutti i quartieri aree coltivabili, predisposti anche a ospitare eventi di consumo, acquisto dei prodotti, scambio di nozioni agricole ("biblioteche dell'orto").
- In ogni quartiere aree adatte alla vendita dei prodotti agricoli, per ridurre i passaggi di filiera tra produttore e consumatore.

Situazione in Piazza Vettovaglie (pag. 29)

- La sicurezza si ottiene con la vita, cioè con la vivibilità degli spazi. Vogliamo riqualificare, aumentarne gli spazi pedonali, alberare la città, illuminarla.
- Incentivare spazi per giochi per bambini e bambine, spazi per gli anziani, valorizzando la multiculturalità presente nei quartiere. In questo modo la socialità ritrovata, in un quartiere ad alta densità abitativa contribuirebbe a marginalizzare il degrado.
- Eliminazione del daspo urbano, strumento inutile e repressivo solo verso gli emarginati

Refezione scolastica (pag. 49)

- Alimenti di origine biologica. Se possibile da filiera corta, così da favorire l'economia del territorio, inquinare meno con i trasporti e dare la possibilità ai genitori di visitare essi stessi le aziende produttrici. In assenza di queste, spazio a prodotti del commercio equo e solidale.
- Menù redatto dalla dietista dell'azienda appaltatrice, sottoposto alla valutazione della Asl ma anche preventivamente concordato con la Commissione Mensa. Stagionalità degli alimenti proposti.
- Maggiore strutturazione della Commissione Mensa, coinvolgendo docenti e genitori in incontri di educazione alimentare.
- Capitolato deve sottolineare esplicitamente che ci saranno controlli frequenti e periodici, qualificati, indipendenti e pubblici.
- Laboratori di educazione alimentare fatti sotto forma di gioco.

Educazione alle differenze (pag. 53)

- Sviluppo di progetti rivolti alle famiglie, per riflettere sulle tematiche di genere e sul peso che esercitano i modelli culturali, le campagne o i prodotti commerciali proposti dai media nella fascia di età 0-6 anni
- All'interno delle ludoteche e degli spazi di gioco, testi liberi da stereotipi e da immagini e segnali che favoriscono la formazione di logiche discriminanti.
- Giornate di studi e seminari per sostenere la diffusione di buone pratiche sull'educazione alle differenze nella fascia di età 0-6 anni.
- Corsi di aggiornamento professionali rivolti a educatori/trici di nido e a maestri/e, per promuovere l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa e didattica per fornire strumenti e conoscenze in merito alla costruzione delle identità di genere, all'uso di un linguaggio non sessista e alla prevenzione delle discriminazioni di genere.

Migranti (par. 4.12)

Premessa: A livello nazionale esistono due sistemi di accoglienza. Il primo è quello "ordinario", conosciuto come SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati): è gestito dai Comuni, su finanziamenti del Ministero dell'Interno, e si basa sul modello dell'ospitalità diffusa. L'altro è quello "emergenziale", poi trasformato di fatto nel principale sistema di distribuzione dei nuovi arrivati: è gestito dalle Prefetture, e si basa per lo più su soluzioni di emergenza (con centri di grandi dimensioni, spesso isolati dal contesto urbano). Questo secondo sistema è conosciuto con l'acronimo di CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria)

- Rafforzamento del sistema SPRAR: l'accoglienza deve essere governata dai Comuni. Tale sistema conferisce garanzie ulteriori in merito alla trasparenza, obbligando alla rendicontazione puntuale delle spese e delle somme ricevute tutti i soggetti operanti.
- Accoglienza diffusa e accoglienza in famiglia: appartamenti di piccole dimensioni, situati nella città e nelle frazioni e non in luoghi isolati e invisibili. Coinvolgimento attivo dei cittadini, con nuclei familiari disponibili ad ospitare un richiedente asilo, con il progetto SPRAR che fornisce il personale qualificato per affiancare e sostenere il percorso di accoglienza.
- Non applicazione della Legge Minniti (nel 2017 ha istituito il lavoro gratuito per richiedenti asilo e rifugiati ospitati sul territorio, attitudine allo sfruttamento lavorativo).
- No alla costruzione di un Centro per l'espulsione sul nostro territorio
- Minori Stranieri Non Accompagnati. Rafforzamento dell'accoglienza nell'ambito del modello SPRAR con Protocollo d'intesa Comune/ASL/AOUP/Prefettura/Questura per l'accertamento dell'età, formazione degli operatori impiegati/e nell'accoglienza minori, promozione sul territorio sull'opportunità di diventare tutore volontario e Istituzione di un Albo comunale di tutori volontari.
- Comunità rom e sinte. Contrarietà agli sgomberi forzati. Adeguato inserimento abitativo per le famiglie rom. Non devono essere più possibili sfratti se non da casa a casa
- Stipula di un protocollo di intesa con Unar, con l'obiettivo di istituire un Osservatorio contro le discriminazioni.
- Attivare nei quartieri residenziali delle figure del mediatore di quartiere e, nei quartieri come quello della Stazione, per la mediatore di strada, che possa favorire la comprensione anche solo di vicinato. Tali figure possono poi diventare collettori di idee del quartiere che provengano dagli stessi abitanti, favorendo momenti di socialità, che andrebbero nel senso di una ricostituzione di un senso di comunità e solidarietà.

Cooperazione internazionale (par. 4.14)

- Promuovere Pisa come città attiva nella cooperazione internazionale su diritti umani, pace e integrazione.
- Aprire un Ufficio Attività Internazionali, che sia in grado di attirare finanziamenti regionali, nazionali ed europei per la cooperazione internazionale, da dedicare ad attività di promozione dei diritti umani a livello locale e internazionale, progettate con le associazioni e

le istituzioni universitarie del territorio.

- Tavolo di confronto e scambio con le associazioni e le comunità migranti residenti sul territorio del Comune di Pisa per individuare insieme le priorità di lavoro in tema di cooperazione, promuovendo l'idea della cooperazione come ponte e strumento di dialogo tra i popoli e il ruolo dei migranti in qualità di promotori di sviluppo tanto per le comunità in cui risiedono quanto per le comunità di provenienza.
- Pisa membro di una rete italiana di "Shelter Cities", città rifugio che offrono accoglienza e protezione temporanea agli attivisti minacciati e ai sostenitori dei diritti umani in pericolo.

Acqua bene comune (par. 5.1)

- Sostegno della proposta di legge regionale per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato.
- Contrasto alla privatizzazione dei servizi: impedire che la gestione attuale – Acque SpA – sia ulteriormente svuotata attraverso la cessione di servizi a società partecipate.
- Riassorbimento dei servizi ceduti a società terze e limitazione di affidamenti esterni con l'obiettivo di aumentare le competenze del personale e realizzare un risparmio sul medio periodo.
- Il finanziamento delle suddette proposte potrà avvenire anche tramite la non distribuzione dei dividendi agli azionisti, che nel 2016 sono stati pari a circa 800.000 €.
- Monitoraggio dei fontanelli pubblici.
- Promozione di un piano straordinario per la sostituzione delle tubature in amianto
- Verifica delle contromisure adottate da Acque SpA, nello specifico su un eventuale uso di polifosfati di zinco al fine di ridurre la cessione di fibre di amianto all'acqua.

Pisa territorio di Pace (par. 6.2)

- Le politiche educative orientate alla diffusione della cultura della nonviolenza attraverso formazione degli insegnanti, progetti didattici per le scuole, sostegno alle associazioni che operano sul territorio in questa direzione.
- Sportelli di mediazione per conflitti familiari e sociali.
- Rimettere in discussione la direzione militare dell'aeroporto di Pisa .
- Lavorare per la chiusura di Camp Darby. Usare il potere del Sindaco di proibire il trasporto di armi nel territorio comunale derivante dalla sua responsabilità per la salute pubblica, di esigere che vi sia un piano di protezione civile nel caso di incidenti derivanti dalle installazioni militari nel territorio.
- Promuovere un programma ad ampio raggio per favorire la riconversione ad usi civili di basi, strutture e industria militare presenti sul territorio.
- Formare tutti gli operatori di Polizia Municipale di Pisa e le altre forze dell'ordine alla gestione creativa, disarmata e nonviolenta delle situazioni di tensione.
- Chiudere il Progetto strade sicure (presenza di militari a pattugliare le strade della città).

Legalità (par. 7.1)

- Affermare e incentivare i valori della pace, della solidarietà, e della convivenza civile, contro ogni forma di violenza, d'illegalità, di violazione della dignità umana, promuovendo iniziative e progetti che possano favorire tale affermazione.
- Contrastare il fenomeno dell'usura, sostenendo gli sportelli anti-usura già esistenti nel nostro territorio e vigilando sulla diffusione del fenomeno;
- Vigilare su appalti, sub-appalti e opere pubbliche, rafforzando le attività di controllo al fine di prevenire le infiltrazioni della malavita organizzata;
- Promuovere una partecipazione attiva dei cittadini alle decisioni che interessano la loro vita.
- Contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio.
- Contrastare il fenomeno del traffico illecito di rifiuti favorendo il rispetto dell'ambiente e del territorio incentivando la raccolta differenziata.
- Monitorare il fenomeno del lavoro nero e del caporalato.